

Signora Rosa Buonaguro

Mi chiamo Rosa Buonaguro e sono nata il 24/06/1945 a Cimitile, in Via Pozzonuovo, dove tutt'ora risiedo. Siamo nel 2017 e, tra poco, compio 72 anni. Che dire, sono fiera ed orgogliosa di tutto quello che ho fatto nella mia vita, soprattutto di aver messo al mondo due figli eccezionali!



Che bello poter raccontare qualche scorcio della mia vita, le mie storie, le mie esperienze. E' un'opportunità bellissima e cercherò di essere quanto più spontanea e naturale possibile.

La mia mamma mi diceva che, poco dopo la mia nascita, si presentò un problema di salute, per fortuna fu risolto abbastanza velocemente.

Ho trascorso un'infanzia serena e spensierata, vivevo con la mia famiglia composta da mamma, papà e mia sorella Concetta. Ero una ragazzina seria e responsabile, ed ho completato le scuole elementari cercando di aiutare anche in casa.



Diventata una giovincella, avevo un desiderio: volevo diventare una sarta. Allora chiesi il permesso ai miei genitori di

andare a scuola di taglio e cucito, promettendo sempre un aiuto a loro sia in casa che in campagna, poiché loro erano contadini. Furono molto contenti e, così, iniziò questa mia avventura.

Ricordo un episodio particolare, accaduto quando avevo circa 16 anni. Era il lunedì dell'Angelo e la maestra di taglio e cucito, la signorina Giuseppina, si raccomandò tanto con me e con la mia amica di essere puntuali come non mai, poiché si doveva consegnare un abito con urgenza. Ci intrattenemmo, purtroppo, per strada e non ci accorgemmo di aver fatto tardi. Iniziammo a correre verso la casa della maestra e, una volta arrivate, cercammo di dare spiegazioni, ma fu inutile, la maestra non voleva sentire ragioni. Aveva incaricato, nel frattempo, un'altra persona per la consegna dell'abito: senza guardarci in faccia si voltò e se ne andò!

Ci rimasi molto male perché sapevo di avere torto. Così, il giorno seguente, mi recai da Lei per chiederle scusa e mi perdonò.

Dopo qualche mese manifestai alla mia maestra il desiderio di voler cucire un vestito da sola, ci volevo provare poiché mi sentivo abbastanza sicura. Lei non era molto d'accordo: pensava che non fossi ancora in grado. In effetti, ad un certo punto, mi vennero dei dubbi, volevo la conferma di una persona esperta e allora decisi di andare a casa di una mia amica sarta, per farmi consigliare. Quest'ultima fu molto gentile, mi fece indossare il vestito e mi spiegò per bene come

procedere. Alla fine della consulenza, la mia amica sarta mi chiese di restare da lei per darle una mano poiché aveva tanti lavori iniziati, ma non terminati. Io accettai, ma il destino volle che, un'incaricata della signorina Giuseppina, venne a ritirare dei modelli dalla mia amica sarta e mi vide lì con ago e filo. In quel momento avrei voluto sprofondare, sapevo che lo avrebbe detto alla maestra. Fu così che, un po' per timidezza e un po' per paura, decisi di non presentarmi più dalla signorina Giuseppina, ma di restare ad aiutare la mia amica. Passarono così diversi mesi quando, un bel giorno, il 19 marzo la mia maestra mi mandò a prendere da una sua allieva per festeggiare, come ogni anno, il suo onomastico con zeppole e dolcini, così ci fu un riavvicinamento: mi riservò un'accoglienza bellissima. Quella, per me, fu una vera e propria lezione di vita. Nonostante mi fossi comportata male, la mia maestra, ancora una volta, mi aveva perdonato.

Siamo nel 1961 circa, anno in cui conobbi il mio fidanzato Michele Peluso che, successivamente, divenne mio marito. Per ben quattro anni, precisamente dai 16 ai 20 anni, siamo stati fidanzati "di nascosto", all'insaputa di tutti, perché i miei genitori ed i genitori di Michele, si conoscevano da sempre, essendo entrambi di Cimitile.

Quante ne abbiamo combinate! Vi racconto una marachella. Un pomeriggio d'estate, con il mio fidanzato e delle mie amiche, decidemmo di andare al

cinema a Nola per vedere la prima proiezione del film “I dieci comandamenti”. Che emozione, il nostro primo film visto al cinema! Il film durò circa quattro ore, dalle ore 16.00 alle 20.00. Tutto questo all’insaputa dei miei genitori, ma con l’appoggio della maestra Giuseppina. Mia madre mi raccontò che, poiché mio padre non mi vedeva rincasare, la mandò dalla maestra per controllare e, quest’ultima, mi coprì dicendole che ero andata a fare una consegna urgente. Sinceramente, nonostante l’emozione, non riuscii a stare tranquilla per tutto il tempo. In poche parole, non capii proprio niente del film: ero molto agitata. Per fortuna, tutto si concluse nel migliore dei modi, al rientro a casa, nessun rimprovero. Così ci promettemmo di ritornarci, iniziando già a preparare un piano.

Passarono ben cinque anni prima che mi potessi sposare, perché il mio fidanzato aveva due fratelli più grandi di lui, i quali avevano la precedenza.

Il 1 agosto 1971 finalmente ci sposammo, era una bellissima e caldissima



giornata, per fortuna, andò tutto bene. Il nostro viaggio di nozze durò tre giorni, pochi ma intensi, per

me sono stati indimenticabili. Andammo a Napoli e a Capri. Sarebbe bello poter rivivere quei momenti!

Nel 1972 è nato il mio primogenito: Giovanni. Un bellissimo bambino, sano e con i capelli biondi. Nel 1975 ho avuto una seconda gravidanza che portai a termine, nacque un altro maschietto che, purtroppo, dopo 24 ore morì.

Nel 1976 è accaduto un episodio che ha segnato la vita di mio marito e la mia perché, da quel momento, ho sofferto di una forte depressione e ho avuto problemi di salute.

Adesso vi racconto. Come tutte le mattine, mio marito Michele andò a lavorare. Pochi giorni prima il titolare aveva fatto installare dai suoi



operai, tra cui mio marito, un frigo industriale ad un cliente che aveva, regolarmente, pagato con assegno. Il titolare, nell'incassare l'assegno, aveva scoperto che era insoluto e, quindi, ordinò ai suoi operai di andare a riprendersi il frigo. Mio marito eseguì gli ordini. Il cliente, purtroppo, ebbe uno scatto d'ira, appena capì le loro intenzioni prese una pistola e colpì mio marito al viso. Sì, avete capito bene, un proiettile gli attraversò la guancia. Subito lo trasportarono in ospedale, ma a me dissero che aveva avuto solo un lieve incidente sul lavoro e lo avrei potuto vedere solo

l'indomani mattina. Il giorno seguente mi recai in ospedale con mia suocera e, solo lì, scoprii l'amara verità.

Da quel giorno, mio marito restò in ospedale per più di un mese, ed io andavo tutti i giorni con mio figlio Giovanni a trovarlo. È stato un periodo bruttissimo della mia vita, un periodo che mi ha segnata molto. In seguito a questo episodio, il mio stato di salute peggiorò. Da quel momento iniziai a soffrire di depressione, di ansia e di attacchi di panico.

E per fortuna anche quest'incubo finì.

Nel 1979, ho avuto una terza gravidanza che fu molto tranquilla, ma la situazione si complicò nel momento del parto, stetti malissimo e poi, finalmente, i medici decisero di far nascere il bambino con un taglio cesareo.

Nacque, così,
Carminè che,
alla nascita,
ebbe subito
problemi di
salute, ma per
fortuna,
dall'ospedale di
Nola, fu



trasportato d'urgenza al Santobono di Napoli. Lì rimase per circa due mesi, fu curato e poco dopo stette bene.

Io e mio marito abbiamo cresciuto i nostri figli con l'aiuto anche dei miei genitori. Non eravamo ricchi ma nemmeno poveri. Abbiamo cercato di non fargli mancare nulla, impartendogli una buona educazione e dei sani principi. Sono diventati dei giovanotti forti e responsabili.

Nel 1993, mio marito ebbe dei gravi problemi di salute e fu necessario un intervento al cuore che, per fortuna, superò egregiamente.

Nel 1997 si sposò Giovanni con Luigia, che tutti chiamiamo Luisa. Quella bellissima giornata, purtroppo, si trasformò in un incubo per tutti. L'evento era iniziato nel miglior modo possibile, eravamo tutti felici ed entusiasti di affrontare questa giornata con gioia ed allegria, perché il matrimonio è un avvenimento speciale. Io e Giovanni, eravamo in Chiesa ad aspettare l'arrivo della sposa. Quest'ultima, poiché abitava non molto distante dalla Chiesa, raggiungeva il suo sposo in corteo, a braccetto con il suo papà, dietro c'era sua madre e tutta la sua famiglia, con amici e conoscenti. All'improvviso, la madre della sposa ebbe un malore, ma non ci fu il tempo di fermare il corteo. La sposa, intanto, giunse in Chiesa e fu celebrata la Santa Messa. Alla fine della funzione, il prete chiamò in disparte gli sposi e gli comunicò la tragica notizia: la mamma di Luisa era deceduta, si trattava di un infarto fulminante. La sposa scappò a casa e, con ancora indosso l'abito più

importante della sua vita, trovò la mamma, colei che le aveva dato la vita, distesa sul letto morta.

Fu atroce, una sofferenza indescrivibile. La festa fu annullata, logicamente. Questo fu un altro momento bruttissimo della mia vita, ho visto soffrire mio figlio e la sua amata moglie, in maniera sovraumana, purtroppo Dio così aveva voluto!

Passarono i giorni e i mesi, la vita, un po' per volta, iniziò a prendere una piega migliore.

Mia nuora aspettava un bambino e, da Reggio Emilia, lei e mio figlio si trasferirono a Saviano nella casa paterna di Luisa. Qui, purtroppo, Giovanni ebbe difficoltà a trovare lavoro, ma grazie al cielo anche questa situazione migliorò. Nacquero due bei nipotini: Michele e, dopo circa 8 anni, Francesco.

Nel 2010 mio marito Michele ebbe, di nuovo, problemi di salute. Dopo accurate indagini scoprimmo che, purtroppo, aveva una brutta malattia allo stomaco. Si tentò l'intervento ma, ahimè, a differenza della prima volta per mio marito non ci fu via di scampo. Michele morì nello stesso anno, poco dopo l'intervento!

Tuttavia, dopo tanta sofferenza, il 30 maggio del 2014, un'altra gioia mi riempì il cuore: il matrimonio del mio secondo figlio, Carmine con Antonietta. Fu una giornata meravigliosa, passammo delle ore cariche di felicità durante le quali si respirava il profumo dell'amore dei due sposi. Il 2 marzo del

2015, nacque la mia principessa: Sofia, la mia adorata nipotina.

Ora che sono sola e i miei figli hanno trovato, ognuno, la propria dimensione, tra un acciacco ed un altro vado avanti. Il 21 febbraio 2017 ho subito un intervento chirurgico al ginocchio che ho affrontato con coraggio. La voglia di rimettermi in piedi è stata talmente tanta che, con l'aiuto delle terapie, ci sono riuscita presto.

Il mio desiderio più grande, ad oggi, è trascorrere ancora un po' di tempo con i miei figli e con i miei nipotini, godendomi con gioia e serenità la mia vecchiaia.